



unicri

advancing security, serving justice,
building peace

L'impatto del crimine organizzato su sviluppo, economia e diritti
Intervento di Sandro Calvani
Direttore UNICRI

La Sapienza, Polo Universitario di Pomezia
27 Gennaio 2009

Slide 1

Un sincero ringraziamento al Centro Alti Studi per la Lotta al Terrorismo ed alla Criminalità Organizzata, quale organizzatore dell'evento, ed all'Università La Sapienza, Polo Universitario di Pomezia, che gentilmente ci ospita.

È con viva emozione che sono oggi con voi in questa rinomata sede universitaria ad affrontare temi così rilevanti ed attuali.

Slide 2

Introduzione

Vediamo brevemente quali interconnessioni tra il crimine e la situazione socio-economica preoccupano la comunità internazionale.

Slide 3

Concetto di crimine

Attuale impatto del crimine

La definizione giuridica di **reato** richiama quel fatto umano, sia commissivo che omissivo, al quale l'**ordinamento giuridico** ricollega una **sanzione** penale in ragione del fatto che tale comportamento sia stato definito come **antigiuridico** in quanto costituisce un'offesa ad un bene giuridico o un insieme di beni giuridici (che possono essere beni di natura **patrimoniale** o anche non patrimoniali) tutelati dall'ordinamento da una apposita norma incriminatrice.

Ma qual è oggi l'impatto del crimine sul complesso sistema di connessioni esistenti tra economia, sviluppo e diritti? Esistono beni giuridici superiori considerabili globali?

Slide 4

Beni pubblici globali da tutelare

Tra i beni pubblici globali sicurezza, sviluppo, economia, diritti umani sono inseparabili sia in via di principio che in pratica. In un rapporto del 2000, il Segretario Generale delle Nazioni Unite sottolineò il rapporto inscindibile tra il concetto di sviluppo e quello di sicurezza, integrati da un terzo elemento, la protezione dei diritti umani.

“Sviluppo, sicurezza e diritti umani si rafforzano a vicenda. Questa relazione si è ulteriormente rafforzata in questa epoca di rapido progresso tecnologico e di sempre maggiore interdipendenza economica, di globalizzazione e di drammatici cambiamenti geopolitiche, la guerra e violenza non sono le uniche cause di povertà, ma non vi è dubbio alcuno che costituiscono un ostacolo enorme allo sviluppo”¹.

(Intro per 3 slides successive)

Vorrei spiegare queste relazioni con alcuni spunti di riflessione ed eventuale vostro approfondimento, concentrandomi poi su un’analisi più specifica delle realtà più complesse.

Slide 5

Relazione tra sicurezza e sviluppo

Lo sviluppo economico dei popoli, inseparabile da quello culturale, è possibile quando paura e insicurezza non trovano spazio nella società. Le politiche per la sicurezza giocano un ruolo cruciale nello sviluppo di ogni nazione e devono essere ripensate mettendo al centro le esigenze delle persone.

Solo con il miglioramento delle condizioni di vita, con lo sviluppo di istituzioni sanitarie e di educazione, la gestione delle risorse idriche, sarà possibile attenuare le tensioni che portano ad episodi di violenza che spesso sfociano in conflitti.

La sicurezza dipende da molti fattori interdipendenti. In vari paesi fame e condizioni sanitarie precarie sono infatti tra le prime cause che conducono alla criminalità, alla tratta di esseri umani, al traffico di droga, al terrorismo, alla disgregazione sociale: tutte piaghe che estendono i loro terribili effetti nel mondo intero. È quindi cruciale che sulle politiche di sicurezza si investa attivamente con la collaborazione da parte di tutti gli attori coinvolti.

Esemplificazione:

I reati contro il patrimonio possono scoraggiare gli investimenti esteri comportando conseguenze negative per le economie nazionali.

L’illecito sfruttamento delle risorse nei Paesi in via di sviluppo e in guerra come ostacolo alla ricostruzione.

La corruzione come ostacolo all’incremento della ricchezza e come fondamentale limite allo sviluppo. L’indice di percezione della corruzione (*Corruption Perception Index* (CPI)) è un

¹ In Larger Freedom, par. 16, Kofi Annan

indicatore pubblicato annualmente a partire dal 1995 da *Transparency International* ordinando i paesi del mondo sulla base del "livello secondo il quale l'esistenza della corruzione è percepita tra pubblici uffici e politici"².

La Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, aperta alla firma a Merida nel dicembre 2003 ed entrata in vigore nel 2005, costituisce il primo accordo mondiale di contrasto alla corruzione come fenomeno transnazionale.

Slide 6

Relazione tra economia e crimine

La connessione tra crimine ed economia è fortissima. Uno degli scopi principali della criminalità, in ogni sua forma, è l'ottenimento rapido di un guadagno, illecito e purtroppo troppo spesso con livelli di rischio di sanzionabilità inadeguati da rappresentare un reale deterrente.

Vi è poi il risvolto di grave incidenza sull'economia dello Stato. Quale esemplificazione possiamo citare le manovre speculative sulle merci nelle logiche economico-finanziarie; sentiamo quotidianamente parlare di reati edilizi ed illecito smaltimento dei rifiuti come strumenti di forza della criminalità organizzata.

Analizzare i crimini economici come attività economiche gestite utilizzando tecnologie illecite mette inoltre a disposizione dell'analista un equipaggiamento concettuale indispensabile per far luce su due fenomeni emergenti sullo scenario della criminalità economica: da un lato, la progressiva sovrapposizione tra criminalità organizzata e criminalità economica, dall'altro lo sviluppo di interdipendenze crescenti tra i principali reati economici.

Le organizzazioni criminali convenzionali sono tradizionalmente dedite allo sfruttamento criminale del territorio in cui sono localizzate, tramite l'estorsione generalizzata, il controllo degli appalti pubblici e dei mercati illegali locali o il traffico di stupefacenti. Oggi si muovono verso nuovi business tipici della criminalità economica (frodi, contraffazione, ecc.), tanto più che le attività illegali, su cui è costituita la loro attività tradizionale (violenza e corruzione), divengono strumenti utili a ridurre i costi di gestione di tali nuovi business e per competere con gli altri concorrenti illegali. Le nuove opportunità per i criminali economici tradizionali, caratterizzate da una più ampia dimensione geografica delle attività (si pensi alle frodi internazionali o a quelle contro gli interessi dell'Unione Europea) e da una maggiore complessità delle procedure necessarie, rendono indispensabile che si possa contare su strutture criminali organizzate in grado di operare su scala transnazionale.

L'accresciuta complessità delle opportunità di affari per la criminalità economica rende necessario gestire concatenazioni anche complesse di differenti condotte illecite, nelle quali la frode, la corruzione, il riciclaggio e la violenza costituiscono tasselli indispensabili per il successo dell'intera attività.

Legambiente già dal 1994 ha denunciato l'esistenza di traffici illeciti di rifiuti che dal Nord industriale hanno preso le vie del nostro Mezzogiorno. Inchieste su inchieste, e sequestri, e

² Nel 2007 il sondaggio includeva 180 paesi.

confische, e arresti, e denunce si sono susseguiti in questi ultimi 15 anni seguendo il filo rosso dei traffici illeciti: prima quelli solido-urbani, poi quelli speciali (tossico-nocivi)³. Si stima che il business dei rifiuti si aggiri intorno ai 7 miliardi annui. E basta solo aggiungere che questa stima fa riferimento solamente ai traffici scoperti dalle forze dell'ordine, che vuol dire che è sicuramente arrotondata per difetto⁴.

Secondo il rapporto Ecomafie 2008, il Veneto è al secondo posto per illegalità nel ciclo dei rifiuti. Aumentano i reati contro l'ambiente (+27 %), crescono gli incendi dolosi e i clan, e nei terreni agricoli spunta il seme dell'illegalità. 18 miliardi e 400 milioni di euro il business delle ecomafie⁵.

È crescente la preoccupazione per il crimine dei "colletti bianchi". Questa forma di devianza, di per sé controversa, ha rivestito negli ultimi anni una posizione di assoluto rilievo non solo nel dibattito scientifico, ma anche in quello politico ed economico, a seguito dell'emergere di scandali finanziari di enorme portata negli Stati Uniti d'America (Enron, WorldCom) e in altri paesi, tra cui l'Italia (Cirio, Parmalat e le scalate bancarie BNL e Antonveneta). Ci sono varie ambiguità che caratterizzano il *white-collar crime*, sia nella prospettiva dei soggetti che delinquono, sia rispetto alla percezione dei crimini da parte dell'opinione pubblica.

Un ambito in cui UNICRI si può considerare precursore di attrazione di attenzione e presa di coscienza è la contraffazione come crimine nascosto ed il suo legame con la criminalità organizzata.

Gli abusi dei pubblici poteri, quali corruzione, concussione, peculato, sono crimini troppo frequentemente occultati da interessi politici che dovrebbero invece rivolgersi in primo luogo alla tutela ed al progresso del cittadino e della società.

Slide 7

Transnazionalità del crimine

Per meglio comprendere la gravità e l'estensione del crimine si deve analizzare la sua "portata", cioè il rapporto che intercorre tra il processo di globalizzazione e la criminalità organizzata transnazionale.

La criminalità organizzata transnazionale si avvale di tutte le opportunità offerte dalla globalizzazione dei mercati e dalle nuove tecnologie di comunicazione e di gestione dell'informazione.

³ Negli ultimi 15 anni, secondo le stime di Legambiente, in base ai dati forniti dalle forze dell'ordine e alle inchieste della magistratura, sono stati smaltiti illegalmente nelle province campane circa 10 milioni di tonnellate di rifiuti tossici.

⁴ Nasce già alla fine degli anni '80 una vera e propria holding criminale, ribattezzata da Legambiente "Rifiuti S.p.A.", dedita sistematicamente a riempire la Campania e l'intero Sud di ogni genere di schifezze tossiche. Holding che si manifestò da subito come una straordinaria consorceria affaristico-mafiosa composta, sì da soggetti affiliati ai clan, ma anche da imprenditori, broker, professionisti, politici e funzionari pubblici corrotti.

Fonte: Legambiente.

⁵ È record d'inchieste contro la Rifiuti Spa. Campania sempre in testa in tutte le classifiche dell'illegalità ambientale.

La natura internazionale dell'attività di riciclaggio dei proventi di provenienza illecita, ad esempio, conferma che proprio questa attività criminale potrebbe risultare maggiormente avvantaggiata dallo sviluppo della tecnologia informatica e di comunicazione.

Slide 8

Sfide odierne: Criminalità organizzata transnazionale e Terrorismo

Per quanto riguarda la sicurezza collettiva, e dunque il suo sviluppo, il mondo è di fronte a due sfide principali: quella del crimine organizzato transnazionale e quella del terrorismo.

Slide 9

La criminalità organizzata transnazionale

La criminalità organizzata transnazionale è una minaccia per gli Stati e per le società, erode la sicurezza umana e gli obblighi fondamentali dello stato di garantire giustizia e ordine. Combattere la criminalità organizzata serve il doppio scopo di ridurre la minaccia diretta allo Stato e alla sicurezza umana, ed è un passo necessario nello sforzo per prevenire e risolvere i conflitti interni, combattere la diffusione delle armi e prevenire il terrorismo.

La criminalità organizzata transnazionale rappresenta inoltre una **grave minaccia ai sistemi economici e finanziari di tutti gli Stati**. I gruppi criminali che operano su mercati transnazionali, infatti, presentano delle caratteristiche peculiari quali la flessibilità e l'alto livello di organizzazione, che contribuiscono a complicare il lavoro delle autorità di investigazione e di tutti quegli organi e istituzioni che cercano di prevenire e contrastare le attività criminali.

I criminali tendono a massimizzare le opportunità offerte nei mercati nazionali o internazionali e a minimizzare il rischio di essere identificati, arrestati e condannati e avere sequestrati i proventi delle loro attività criminali. Il futuro terreno di scontro tra le agenzie di controllo ed il crimine organizzato sarà sempre più costituito dal mondo delle **informazioni**. Altrettanto importanti sono quindi quelle **tecnologie** che permettono di confrontarsi alla pari con le organizzazioni criminali operanti in contesti transnazionali.

Reati quali il riciclaggio di denaro, il traffico illegale di armi e narcotici, la pirateria marittima ed i reati ambientali costituiscono solo alcuni esempi di nuove sinergie realizzate dai gruppi di criminalità transnazionali.

Il **traffico di droga** comporta grandi minacce alla sicurezza. Si stima che ogni anno le organizzazioni criminali ricavano dai 300 ai 500 miliardi di dollari dal traffico di stupefacenti, che è la loro più grande fonte di reddito.

In alcune regioni i grandi profitti generati da tale attività rappresentano una percentuale importante del prodotto interno lordo; minacciano così l'autorità statale, lo sviluppo economico e lo stato di diritto. Il traffico di droga ha portato a una crescita del consumo di eroina per via endovenosa, contribuendo così all'allarmante diffusione del virus dell'HIV/Aids in alcune aree del mondo. È

sempre più evidente il nesso tra il finanziamento dei gruppi terroristi e i profitti generati dall'oppio/eroina, soprattutto in Afghanistan.

Slide 10-11-12

Alcune **fattispecie delittuose più significative sono considerate crimini “emergenti”** in quanto costituiscono un attacco crescente alla sicurezza ed al conseguente sviluppo socio-economico degli Stati ed una minaccia grave ai diritti umani.

Le statistiche sui crimini emergenti sono in continuo mutamento, proprio per le caratteristiche della criminalità organizzata tra cui in primo luogo la sua estrema capacità di risposta immediata alle strategie di contrasto messe in atto.

C'è un bisogno urgente di sapere esattamente quanta criminalità transnazionale esista nel mondo e quanti individui siano coinvolti in questo tipo di attività criminale. Ma una quantificazione di questo tipo che si avvicini alla realtà non è ancora stata effettuata in conseguenza dell'enorme difficoltà che si riscontra nel momento in cui si devono misurare delle attività che sono tenute ben nascoste.

Come potete vedere da questo elenco, vi è allarme sul recente aumento dell'offerta di **droga** (marijuana, cocaina, oppio/eroina, anfetamine). Nel 2007 in Afghanistan si è avuto un raccolto di oppio da record: come conseguenza la produzione illegale mondiale di oppio è raddoppiata rispetto al 2005⁶. La maggior parte della coltivazione (80%) si concentra nelle cinque province meridionali. Una situazione simile si verifica in Colombia, dove nel 2007 la coltivazione di coca è aumentata di circa un quarto (27%), nonostante ciò tale coltivazione è inferiore del 40 % al livello raggiunto nel 2000.

Il mercato mondiale della cannabis è stabile o persino leggermente in calo. Si stima che la produzione di cannabis in foglie sia inferiore dell'8% rispetto al 2004 e che la produzione di resina di cannabis tra il 2004 e il 2006 sia diminuita del 20%. Tuttavia vi sono segnali allarmanti: l'Afghanistan è divenuto il principale produttore di resina di cannabis, probabilmente superando il Marocco. Nei Paesi sviluppati, la coltivazione domestica sta producendo una maggiore varietà di cannabis in foglie. Tra il 1999 e il 2006, la quantità media di sostanza psico-attiva (THC) contenuta nella droga è quasi raddoppiata, passando dal 4.6% all'8%.

A partire dal 2000 il consumo di sostanze di tipo anfetaminico come le anfetamine e l'ecstasy, si è stabilizzato a livello mondiale. Potete vedere quale profitto si possa ricavare da queste produzioni illecite.

La **contraffazione** ha poi uno spettro purtroppo amplissimo di prodotti colpiti e conseguente ricaduta sul mercato e sui consumatori (tecnologie, software, medicinali, auto, sigarette, aerei, banconote, orologi, ecc...).

L'UNICRI ha dedicato particolare attenzione alla tematica della contraffazione di medicinali e prodotti che possono mettere a rischio la salute e la sicurezza pubbliche, sottolineando lo stretto

⁶ Fonte: 2008 World Drug Report, UNODC

legame di queste attività con il crimine organizzato. Grazie al successo del rapporto, si sono create le basi per sviluppare la ricerca ed ampliare le attività di contrasto ad un fenomeno di cui si può ipotizzare, come potete vedere, l'ammontare ma i cui danni sono difficilissimi da quantificare.

La **pirateria** (software, film, cellulari, video-game, TV via cavo, ecc...) registra un aumento dal 40% nel 2006 al 64% nel 2007 con un mercato illegale che vale ormai quanto il mercato legale. In questo scenario a farla da padrone è la pirateria su Internet, che ha ormai quasi soppiantato la pirateria su strada.

Il **contrabbando**, che potete vedere più volte citato, è un traffico clandestino di merci che hanno la natura più varia:

- beni di consumo: sigarette, alcolici, vestiario
- beni strategici: armi o materie prime;
- stupefacenti: oppiacei, cocaina, hashish
- animali rari, opere d'arte, beni archeologici provenienti da furti o scavi illegali.

In Europa, Africa e Asia l'abuso di antidolorifici, sedativi e stimolanti venduti di contrabbando avrebbe già superato quello di eroina, cocaina ed ecstasy; negli USA l'abuso di farmaci a prescrizione avrebbe addirittura sorpassato il totale dei consumi delle "classiche" sostanze illegali, fatta eccezione per la cannabis. Secondo recenti stime della WHO, fino al 50% dei farmaci in circolazione nei paesi in via di sviluppo proverrebbe dal contrabbando. La buprenorfina, oggi la principale sostanza assunta per iniezione in India, viene commercializzata illegalmente sotto forma di tavolette anche in Francia.

In Italia il contrabbando di sigarette, dopo il declino alla fine degli anni '90, sta tornando in auge in modo preoccupante. L'anno scorso la Guardia di Finanza ha arrestato in Italia 292 persone per contrabbando di sigarette, un numero tre volte superiore a quello del 2004. Sono state oltre 460 le tonnellate di sigarette sequestrate, a cui vanno sommate le 60 tonnellate di marchi contraffatti.

Grande attenzione viene rivolta oggi ai **crimini ambientali**, tra cui possiamo annoverare ad esempio deforestazione, pesca illegale, traffico illecito di rifiuti.

Il mondo ha perso quasi la metà delle sue foreste ad oggi e il persistere di un alto ritmo di deforestazione contribuisce non poco al cambiamento climatico e la perdita di biodiversità. Il traffico dei rifiuti è un problema che non interessa solo l'Italia ma molti paesi del mondo, soprattutto quelli in via di sviluppo, in qualità di destinatari.

Ogni giorno 83 reati contro l'ambiente. Maglia nera alla Campania stabile al primo posto nella classifica dell'illegalità ambientale, seguita dalla Calabria: è in queste due regioni che si concentra il 30% degli illeciti registrati in tutta Italia. In totale, nel 2007 gli eco-reati sono aumentati del 27,3% rispetto al 2006; il giro d'affari è di 18,4 miliardi di euro; in aumento gli incendi boschivi dolosi e gli illeciti accertati nei cicli del cemento e dei rifiuti. Sparisce nel nulla una montagna di rifiuti speciali alta poco meno di 2000 metri. Presa d'assalto anche l'agricoltura. Questa la fotografia scattata nel rapporto Ecomafia 2008 di Legambiente.

Senza dimenticare di menzionare i crimini atroci che coinvolgono le persone, tra cui la **tratta di esseri umani**, il traffico di organi, adozioni internazionali illegali, rapimenti: fenomeni criminosi che spesso si intersecano e danno luogo a fattispecie complesse e difficili da identificare nella loro gravità.

Terre des hommes considera l'adozione internazionale un' "industria" che produce una cifra d'affari attorno a 8 miliardi di dollari all'anno. Anche se alla base c'è un intento umanitario, attualmente l'adozione internazionale conosce derive di carattere economico che spesso coincidono con un vero e proprio traffico. Si stima che dal 30% al 90% dei bambini vengano adottati attraverso canali non ufficiali e UNICEF ritiene che fra questi si annoverino in maggioranza casi di adozione illegale.

Slide 13

Ostacoli per la comunità internazionale

Gli Stati e le organizzazioni internazionali hanno reagito troppo lentamente alla minaccia posta dalla criminalità organizzata e dalla **corruzione**. Alle dichiarazioni sulla gravità della minaccia raramente hanno fatto seguito azioni concrete.

Tre **ostacoli** in particolare impediscono alla comunità internazionale di reagire con maggiore efficacia: l'insufficiente cooperazione tra gli Stati, il debole coordinamento tra le agenzie internazionali e l'inadeguato impegno di molti Paesi.

Il livello di efficacia nel combattere i diversi tipi di criminalità organizzata non è affatto uniforme. Gli sforzi condotti contro la corruzione soffrono di una mancanza di impegno e di analisi sui tipi, i livelli, le aree colpite e i costi della corruzione. I successi raggiunti nella lotta alla droga in alcuni Paesi sono spesso oscurati dai fallimenti in altri. Nei Paesi sviluppati le misure di riduzione della domanda sono stati inefficaci e nell'ultimo decennio il numero di consumatori di oppio ed eroina è rimasto relativamente stabile.

Durante e dopo i conflitti la lotta alla criminalità organizzata è stata decentralizzata e frammentata. Nei periodi post-conflitto, gli ex belligeranti cercano di sfruttare le connessioni con la criminalità e il *know-how* sviluppato durante la guerra, minando le operazioni di *peacebuilding* internazionale. La corruzione radicata, l'uso della violenza per proteggere le attività criminali e il legame tra le imprese criminali e le élite politiche ostacolano la creazione dello stato di diritto e di efficaci istituzioni statali. Gli sforzi internazionali nella lotta al traffico di armi sono stati carenti i regimi sanzionatori non sono stati applicati sufficientemente.

La criminalità organizzata sta operando sempre più attraverso **reti fluide** più che attraverso gerarchie formali. Questa forma di organizzazione garantisce ai criminali diversificazione, flessibilità, basso profilo e longevità. La connessione tra i diversi network è diventata la caratteristica principale della criminalità organizzata durante gli anni '90, consentendo così la creazione di "network di network". La flessibilità di questi network contrasta nettamente con il macchinoso scambio di informazioni e con la debole cooperazione tra gli Stati nelle inchieste penali e nei procedimenti giudiziari.

Slide 14-15-16

Terrorismo

È un crimine di cui oggi si è presa coscienza forte. Ma non c'è una comprensione sufficiente delle debolezze attuali che minano e interazioni all'interno dei singoli Stati e le loro relazioni internazionali.

Il terrorismo minaccia i valori centrali della Carta delle Nazioni Unite: il rispetto per i diritti umani; lo stato di diritto; il diritto di guerra che protegge i civili; la tolleranza tra i popoli e le nazioni, e la risoluzione pacifica dei conflitti. Il terrorismo fiorisce in ambienti di disperazione, umiliazione, povertà, oppressione politica, estremismo e abuso dei diritti umani; fiorisce anche nei contesti di conflitto regionale e occupazione straniera; e trae vantaggio dall'incapacità dei Paesi nel far rispettare la legge e mantenere l'ordine.

Due nuove dinamiche rendono ancora più urgente la minaccia terroristica. Al-Qaeda è la prima espressione – e probabilmente non sarà l'ultima – di una rete armata non governativa di portata mondiale e con capacità sofisticate.

Gli attacchi effettuati negli ultimi cinque anni contro più di dieci stati membri nei quattro continenti hanno dimostrato che Al-Qaeda e le organizzazioni ad essa associate rappresentano una minaccia mondiale per i Paesi membri delle Nazioni Unite e per le Nazioni Unite stesse. Al-Qaeda ha affermato pubblicamente che le Nazioni Unite sono il maggior ostacolo al raggiungimento dei suoi obiettivi e le ha definite come uno dei suoi nemici. In secondo luogo, il rischio che i terroristi di qualsiasi tipo, con qualsiasi motivazione tentino di realizzare attacchi di massa rappresenta un pericolo senza precedenti.

La ricerca di una definizione internazionale comune di terrorismo e la tutela delle vittime. Non esiste una definizione giuridica di carattere globale, in quanto essa rischia di interferire con la sfera politica e con la sovranità dei singoli Stati.

Compito dei Governi e della comunità internazionale è infatti quello di apprestare non solo le difese da tali attacchi ma soprattutto, stante la rilevanza che ha assunto il fenomeno, stabilire le regole per il ristoro dei danni arrecati e la tutela eventuale delle vittime e dei loro familiari.⁷

⁷ La Dichiarazione della Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 1994 sulle misure per eliminare il terrorismo considera che non sia possibile giustificare tutti quegli atti criminali commessi al fine di creare uno stato di terrore nel grande pubblico, in un gruppo di persone o in persone singole per fini politici, indipendentemente da ogni possibile motivazione (politica, filosofica, ideologica, razzista, etnica, religiosa o altro). G.A. Res. 9 dicembre 1994, doc. A/RES/49/60

In particolare, la Dichiarazione del '94 definisce gli atti, i metodi, e le pratiche di terrorismo quali gravi violazioni degli scopi e dei principi delle Nazioni Unite. Essi costituiscono una minaccia per la pace e per la sicurezza e mettono a repentaglio le relazioni di amicizia tra gli stati, ostacolano la cooperazione internazionale e mirano alla soppressione dei diritti umani, delle libertà fondamentali e delle basi democratiche della società.

Anche la risoluzione 1373 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite del 28 settembre 2001 dichiara che atti metodi e pratiche del terrorismo sono contrari ai fini ed ai principi delle Nazioni Unite e invita gli Stati membri a ratificare al più presto le convenzioni internazionali ed i protocolli rilevanti.

Ossia configura il terrorismo come minaccia alla pace ed alla sicurezza internazionale, ed invita gli stati membri ad adeguare i propri apparati legislativi ed esecutivi per combattere il fenomeno.

Fonte: <http://www.unodc.org/unodc/en/terrorism.html>

Slide 17

Diritti

Affrontiamo ora un tema apparentemente di immediata comprensione da in realtà complesso e variegato, le cui sfumature non posso oggi illustrare compiutamente ma vi offro alcuni spunti critici.

Il traffico di persone e le difficoltà di differenziazione dai fenomeni illeciti all'interno dei movimenti migratori.

La tratta di esseri umani è un crimine aberrante. Gli esseri umani da sempre migrano. Ed hanno diritto a farlo. Spesso purtroppo in modo illecito e in situazioni che fomentano la spinta criminogena. Ma migrazioni illecite e traffico di persone sono fenomeni ben distinti. Occorre chiarezza perché altrimenti si perdono di vista i diritti abusati delle vittime.

Nel suo articolo *In Praise of Migration* l'ex segretario delle Nazioni Unite Kofi Annan scrive che, da quando le frontiere esistono, l'uomo le ha sempre varcate, non soltanto per visitare altri paesi, ma anche per lavorarvi e stabilirvisi. A muoverlo è stata, storicamente, la volontà di superare le avversità e vivere una vita migliore. E sono proprio queste aspirazioni ad essere, da sempre, il motore del progresso umano. Dopo tutto, continua Annan, i Paesi che hanno accolto i migranti e sono riusciti ad integrarli nelle loro società sono oggi tra i più dinamici al mondo a livello economico, sociale e culturale.

Slide 18

Fenomeno già evidenziato in precedenza nella panoramica di crimini emergenti, per quanto riguarda la tratta di esseri umani, ambito nel cui contrasto l'UNICRI è attivo, risulta difficile quantificare con precisione il numero delle vittime, data la natura illecita del mercato criminale di cui stiamo parlando. Possiamo rifarci alle ultime stime presentate al *Vienna Forum on Human Trafficking* (Feb 2008) che ha stimato in **2,7 milioni di vittime all'anno**.

Più specificamente:

70% delle vittime sono trafficate per **fini sessuali**

80% delle vittime sono **donne**

50% delle vittime sono **minori**

Per un **giro d'affari di 9.5 miliardi di dollari** all'anno

In molti paesi sviluppati ed in alcuni paesi emergenti, cresce la paura dell'immigrazione proveniente da paesi più poveri. In Europa⁸ argomentazioni contro l'immigrazione sono molto simili a quelle presenti negli Stati Uniti e in altri paesi sviluppati: gli immigrati ruberebbero l'occupazione locale, metterebbero in pericolo i valori culturali, e minerebbero lo stato sociale.

Il traffico di armi⁹ e le violenze nei Paesi in guerra. È sotto gli occhi del mondo intero il danno che

⁸ Molti studi hanno misurato l'impatto della migrazione sull'economia europea ed i numeri rivelano il contrario: l'immigrazione ha contribuito in modo importante alla crescita economica accelerando l'economia europea, chiedendo nuovi beni e servizi, e generando ulteriori posti di lavoro a favore dei lavoratori nazionali.

⁹ Dati attendibili sui produzione e commercio di armi: SIPRI- Stockholm International Peace Research Institute

i “trafficienti di morte” producono ogni giorno¹⁰. Gli embarghi sulle armi vengono violati sistematicamente e devono essere rafforzati urgentemente se davvero si vuole fermare i flussi di armi che alimentano le violazioni dei diritti umani.

Oggi si stima vi siano circa 30 conflitti attivi nel mondo¹¹.

Slide 19

10 miliardi \$ è la dimensione del traffico illegale di armi.

1-4 miliardi \$ è quella del traffico illegale di armi leggere.

Si stima che **2 milioni di persone** siano coinvolte nel traffico illegale di armi.

Ogni giorno **2.000 armi** comprate negli USA sono contrabbandate in Messico dai trafficanti di droga.

Si stima che siano circa **140.000 le armi illegalmente trafficate in Kenia**.

Si stima che nel mondo circa **1 milione di armi leggere** vengano perse o rubate ogni anno, le quali andranno a finire sul mercato nero.

Gli esperti ONU ritengono che il **60% delle armi trafficate illegalmente** provengano da traffici in origine leciti.

(Introduzione alla slide successiva)

L'anno scorso si ricordava in tutto il mondo il **60° Anniversario della Firma della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo**.

Quella che a mio parere può essere considerata una “Costituzione fondamentale” dell'intera umanità, era in realtà una visione del futuro del mondo dopo la II Guerra Mondiale basata sulla dignità di ogni persona e la supremazia del Diritto in ogni parte del mondo.

Quel sogno non si è realizzato – oggi non c'è un solo paese al mondo che abbia sempre rispettato tutti i 30 articoli della Dichiarazione.

E non c'è un solo articolo che sia rispettato in ogni parte del mondo.

I conflitti interni sono andati aumentando nei decenni scorsi soprattutto le guerre civili all'interno dei paesi, creando così un ambiente che facilita l'abuso dei diritti umani.

E le Nazioni Unite sono chiamate ogni anno a monitorare situazioni di gravi abusi e a cercare di fermare degenerazioni di regimi e insicurezze umane del tutto fuorilegge.

Ogni operatore, e prima ancora il legislatore, deve muoversi sapendo che il fulcro attorno al quale far ruotare le azioni di contrasto è costituito dal riconoscimento del “diritto ad avere diritti” in capo

¹⁰ Rintracciare i traffici illeciti di armi attraverso l'analisi dell'andamento delle quotazioni azionarie delle ditte produttrici nei mercati finanziari mondiali: Due studiosi italiani, Stefano Della Vigna, docente di Economia comportamentale alla Berkeley University ed Eliana La Ferrara, docente di Economia politica all'università Bocconi, hanno recentemente proposto ed illustrato questo metodo nello studio intitolato "Detecting Illegal Arms Trade". Il rapporto focalizza la sua attenzione su otto Paesi sottoposti a embargo dall'Onu tra il 1990 e il 2005: Angola, Etiopia, Liberia, Ruanda, Sierra Leone, Somalia, Sudan e (ex) Jugoslavia. Il traffico illegale di armi continua ad alimentare conflitti tra Paesi vincolati dall'embargo imposto dalle Nazioni Unite. Queste armi sono responsabili di migliaia di morti ogni giorno: si stima che solo nella Repubblica Democratica del Congo la guerra civile abbia provocato 3,8 milioni di morti dal '98 a oggi.

Fonte: www.ilsole24ore.com

¹¹ Fonte: <http://www.crisisgroup.org/>

ad ogni persona, indipendentemente dalla sua cittadinanza o dalla sua appartenenza a comunità specifiche.

La sfida principale è quella di trovare un sistema di Diritto perchè “ Noi i popoli del mondo” possano di nuovo essere protagonisti del proprio futuro.

Slide 20

Strumenti internazionali

La prima risposta sono gli strumenti legislativi a disposizione della comunità internazionale - soprattutto delle Nazioni Unite - atti a garantire il rispetto dei diritti umani.

Cesare Beccaria, ne *Dei delitti e delle pene*, sosteneva che "Non vi è libertà ogni qual volta le leggi permettano che, in alcuni eventi, l'uomo cessi di essere persona e diventi cosa".

Molte Nazioni vorrebbero andare oltre la Dichiarazione Universale e creare un corpus di leggi che impegni a tutti gli effetti gli Stati della Terra ad attenersi a norme per la tutela dei Diritti Umani. Questo ha portato - a causa del disaccordo di alcuni se inserire o meno anche norme di natura socio-economica - alla preparazione di due trattati differenti. Fu così che, nel 1966 e 1976 rispettivamente, la cosiddetta *International Covenant on Civil and Political Rights* e la *International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights* videro la luce. Assieme alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo questi documenti formano l'*International bill of rights*.

A partire da quella data numerose altri strumenti di tutela dei Diritti Umani sono stati introdotti a livello internazionale, sempre più nell'ottica della c.d. giurisdizione universale obbligatoria (esempi):

Convenzione sulla Prevenzione e Punizione dei Crimini di Genocidio del 1951

Convenzione ONU contro la Tortura del 1984

Convenzione sull'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione Razziale del 1969

Convenzione sull'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione Contro le Donne del 1981

Convenzione sui Diritti del Fanciullo del 1989

Statuto di Roma sulle Corti Criminali Internazionali del 2002

Nell'evoluzione del costituzionalismo del XXI secolo, nelle more dell'aggiornamento dei testi, si può notare l'adattamento dell'ordine costituzionale interno ad un ordine pubblico sopranazionale, internazionale ed europeo, che il sistema dei trattati internazionali presidia nel perseguimento della pace e della sicurezza internazionale come risvolto della tutela dei diritti umani.

È questo il senso della prospettiva politica delle Nazioni Unite, sintetizzata dall'allora Segretario generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, nel proprio rapporto del 31 maggio 2005, dal titolo *Larger Freedom towards Security Development and Human Rights for All*, in vista della riforma dell'ONU.

Slide 21

La Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale.

Questa Convenzione e i due protocolli per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e di bambini e per combattere il traffico di migranti sono stati aperti alla firma nel corso della conferenza tenutasi a Palermo dal 12 al 15 dicembre 2000. Nel maggio del 2001, l'Assemblea Generale dell'ONU ha approvato il terzo Protocollo, quello contro la produzione e il traffico illegali di armi da fuoco, delle loro parti, componenti e munizioni, aperto alle firme dal luglio del 2001. Il **consenso** sui testi delle bozze della Convenzione e dei protocolli è stato raggiunto in un tempo breve senza precedenti nella storia dell'elaborazione di Convenzioni internazionali.

La Convenzione e i suoi protocolli rappresentano una pietra miliare nella cooperazione internazionale contro la criminalità organizzata transnazionale. Questi strumenti legali eliminano le differenze terminologiche esistenti nei vari ordinamenti giuridici, introducendo una definizione unitaria di fenomenologie criminali quali il riciclaggio di danaro, la corruzione, l'ostruzione alla giustizia. Rappresentano inoltre la base giuridica per azioni di cooperazione tra i Governi e, in particolare, tra le agenzie di *law enforcement*.

Il profilo innovativo della Convenzione di Palermo è costituito dall'importanza data alla prevenzione. L'intera Convenzione è infatti attraversata dall'idea di applicare misure che si muovono non solo nell'ottica repressiva del crimine transnazionale, ma anche in quella preventiva.

Negli articoli seguenti vi sono norme riguardanti da un lato i principali crimini transnazionali - come la partecipazione ad un gruppo criminale organizzato, il riciclaggio di danaro, la corruzione, la responsabilità delle persone legali - e, dall'altro, le misure tecniche attraverso cui combattere questi fenomeni, come confisca e sequestro, estradizione, assistenza giuridica reciproca, speciali tecniche di investigazione, protezione dei testimoni.

La ratifica della Convenzione di Palermo e dei suoi Protocolli rappresenta il segnale concreto di una svolta. In un'epoca di globalizzazione, è necessaria, da parte della comunità internazionale, una risposta basata soprattutto sulla cooperazione tra Stati e sull'applicazione di strumenti giuridici comuni.

Slide 22

Conclusioni

C'è poi una domanda che ci poniamo ogni giorno nel nostro lavoro: quali altre risposte possiamo dare?

Che siano anche più veloci, efficaci, durature?

La comunità internazionale cerca nuove buone pratiche per continuare le proprie attività e lanciare nuove iniziative per fare fronte a crisi future, promovendo sicurezza, sviluppo e diritti umani, e seguendo modalità maggiormente orientate al coordinamento di tutti gli operatori.

Un settore molto promettente della ricerca applicata di buone pratiche contro il crimine è quello che analizza gli scenari futuri, non solo delle crisi, ma della risposta internazionale stessa.

La parola chiave è COOPERAZIONE.

Ma servono più creatività ed immaginazione.

L'estrema facilità di adattamento del crimine organizzato ad un contesto internazionale globalizzato in costante divenire, la sua rapidità di adattamento, e la dinamicità nello stabilire contatti con altri gruppi criminali organizzati, lo rendono un fenomeno che richiede altrettanta capacità, da parte degli Stati, di adattamento al contesto extraterritoriale e la necessità a forme di collaborazione con le autorità giudiziarie, di polizia e d'intelligence di altri Stati.

Considerando che la criminalità organizzata si è ramificata in una dimensione transnazionale, si comprende come sia necessario che la lotta per contrastare questo fenomeno assuma lo stesso carattere; ciò impone innanzitutto la circolazione delle informazioni ed una maggiore cooperazione tra le autorità investigative dei singoli paesi.

Spero che l'attuale crisi economica mondiale possa essere una occasione per migliorare il coordinamento delle nostre azioni, comprese quelle delle agenzie della nostra organizzazione, l'ONU, e degli Stati Membri.

Cercare di ottimizzare le risorse che abbiamo a disposizione non significa soltanto "risparmiare fondi", ma implica uno sforzo di identificare un **chiaro obiettivo comune**, ed una **strategia concordata a livello multilaterale**.

Non possiamo permettere che violenza e criminalità continuino a essere di ostacolo alla sicurezza, allo sviluppo ed alle istituzioni democratiche.

UNICRI celebra 40 anni di lotta creativa contro ogni forma di criminalità organizzata, e negli ultimi anni anche contro i crimini emergenti, quali la pirateria marittima, la contraffazione, i reati ambientali e quelli informatici. Ma questa è una lotta che cambierà sempre e non finirà mai. Siamo dunque a vostra disposizione con la nostra expertise in cooperazione e assistenza tecnica, formazione di eccellenza e ricerca applicata per continuare insieme a voi questa aspra lotta.

Slide 23

Grazie per la cortese attenzione.